

TARANTO

L'inchiesta Le mail dei manager all'Ilva: troppe impurità. Ma compravano i materiali

# Cemento per l'edilizia fatto coi rifiuti: i dirigenti di Cementir sapevano tutto



## Così conviene

Enel e siderurgico avrebbero venduto a prezzi stracciati ceneri e loppa invece di smaltirli



## Difesa, attacco

Il gruppo Caltagirone, ex azionista: "Noi parte lesa" Interrogazione sui rischi sanitari

### » FRANCESCO CASULA

Taranto  
I dirigenti di Cementir erano inconsapevoli di ricevere dall'Ilva loppa non adatta alla produzione di cemento. La Procura di Lecce e quella di Taranto che hanno coordinato le indagini dei finanziari lo scrivono chiaramente nella richiesta di sequestro.

**ANCHE IL GIP** Antonia Martalò che ha firmato il provvedimento di sequestro con facoltà d'uso del cementificio di Taranto e di una parte dello stabilimento siderurgico ne è convinta. Sono principalmente tre gli elementi individuati dalle Fiamme gialle di Taranto che permettono di sostenere questa tesi. Innanzitutto i sopralluoghi dei militari hanno consentito di accertare la presenza negli stabilimenti Ilva e Cementir di loppa caratterizzata "dalla presenza di 'impurità' di vario genere". Per questo era necessario trattare il materiale sia in partenza dall'Ilva, sia al momento dell'arrivo nel cementificio. Operazioni che tuttavia secondo l'accusa non sono sufficienti: per il gip è "inidoneo" alla produzione di cemento anche il materiale dopo il processo di elimina-

zione delle impurità. Non solo. A testimoniare la consapevolezza dei vertici dell'azienda all'epoca controllata dal Gruppo Caltagirone, secondo i pm Alessio Coccioli e Lanfranco Marazia, ci sarebbero anche alcune mail inviate dai dirigenti di Cementir a quelli di Ilva. Sono tre quelle nel mirino degli investigatori: in quelle missive i vertici del cementificio di Taranto lamentano una massiccia presenza di impurità nella loppa che avrebbe persino danneggiato alcune parti dell'impianto e interrotto il ciclo produttivo. Nelle mail i manager chiedono di risolvere la problematica, ma intanto continuano ad acquistare la loppa dell'Ilva. Tonnellate di materiale non idoneo a costi irrisori. Un altro dato che per gli inquirenti impedisce di ritenere all'oscuro Cementir Italia, che da poche settimane il gruppo Caltagirone ha ceduto Heidelbergcement, per 315 milioni di euro.

**MENO CHIARA**, invece, è la consapevolezza dei dirigenti di Cementir Italia fossero a conoscenza della contaminazione delle "ceneri leggere" fornite dalla centrale Enel di Brindisi. Nel decreto di sequestro il gip Martalò evidenzia che "quanto a Cementir Italia spa, assumere rilievo decisivo la circostanza che in una delle menzionate lettere di vendita venga esplicitata la descrizione delle caratteristiche delle ceneri con espresso riferimento alla 'miscela di carbone e altri combustibili'". Ma al momento non sembrano essere emersi elementi chiari e oggettivi che consentano di ritenere che i vertici di Cementir fossero a conoscenza della qualità delle ceneri e della presenza in queste di nichel, vanadio, mercurio e ammoniaca.

Il Gruppo Caltagirone, intanto, ribadisce quanto già diffuso nei giorni scorsi in una nota sulla regolarità dell'operato dell'azienda e afferman-



do di sentirsi fiduciosa che il seguito dell'azione della magistratura chiarirà il ruolo di Cementir come parte lesa della vicenda.

La "triangolazione illecita" tra Cementir, Ilva ed Enel Produzione che ha consentito alle ultime due di risparmiare milioni di euro vendendo i rifiuti come sottoprodotti alla prima azienda, anziché accollarsi le spese di smaltimento, è arrivata in Parlamento. I deputati di "Alternativa Libera", Samuele Segoni, Massimo Artini, Marco Baldassarre, Eleonora Bechis e Tancredi Turco chiedono ai ministri delle Infrastrutture, Sviluppo economico, Ambiente ed Economia di riferire "immediatamente alle Camere sui rischi per la salute pubblica" dopo l'inchiesta salentina. I parlamentari hanno evidenziato quanto scritto dal *Fatto* sull'uso di ceneri che "avrebbe comportato la produzione di cemento meno resistente di quello comunemente in commercio. È indispensabile che i ministri interessati informino il Parlamento in modo che possa valutare rapidamente se sia necessaria l'adozione di interventi legislativi a tutela della salute pubblica".